



ALCUNE TESTIMONIANZE DI VOLONTARI

Da un paio di giorni pensavo, chiedendo anche aiuto ai ragazzi della Viola, che cosa si potesse scrivere su questo spazio. Pensavo: "devo spiegare cosa facciamo, come siamo, quali sono le nostre esigenze" e aspettavo il momento migliore per l'ispirazione. Finchè non è arrivato il mio turno: "il mercoledì".

E' difficile spiegare cosa sia un turno in Croce Viola, anche perché ritengo sia molto soggettivo; è un momento colmo di tante emozioni, come la gioia per la nascita di un bambino, la rabbia per un incidente che si sarebbe potuto evitare, la malinconia di una persona anziana che vive sola, o semplicemente lo stare insieme tra ragazzi che hanno qualcosa da condividere.

Cosa spinge una persona a fare il volontario in ambulanza? In questo momento, visto che scrivo dall'ufficio il giovedì mattina e sono già al secondo caffè, potrei dirvi non lo so! Ma chi me lo fa fare, visto che ho dormito solo 40 minuti stanotte? Passate le ore del mio turno, la voglia di tornare mercoledì prossimo è uguale a quella che avevo cinque anni fa quando ho iniziato questo cammino che mi ha portato a conoscere nuovi amici, il fidanzato e una realtà della quale nono conoscevo l'esistenza.

Credo non esista un unico motivo che spinga una persona al volontariato, ma che ne esistano tanti, ognuno diverso e personale. Il denominatore comune tra i volontari è sempre "il prossimo", chiunque esso sia, di qualunque razza, religione e politica; è la voglia di far "qualcosa per qualcuno".

Essere un volontario indubbiamente è un sacrificio, che viene ripagato in svariati modi; e da noi non necessariamente significa svolgere servizio in ambulanza: si può entrare a far parte del Gruppo di Protezione Civile, attivo al nostro interno, o semplicemente dare la disponibilità solo per il servizio al centralino o come autista della Guardia Medica (un altro dei servizi che offriamo in collaborazione con l'Asl).

Può anche voler dire mettersi a disposizione per mille altri lavori che per noi possono essere di grande utilità compatibilmente con le proprie possibilità: dal giardinaggio, alla manutenzione della sede, alla collaborazione per seguire il nostro sito Internet, alla disponibilità ad impegnarsi per promuovere la nostra immagine, ecc...

Croce Viola non è solo Servizio Ambulanze e Protezione Civile: è anche informazione sanitaria mediante corsi di primo soccorso nelle scuole, corsi per la sicurezza nelle aziende, iniziative sociali con altre organizzazioni di volontariato che operano in altri ambiti, tipo quello dell'handicap e del disagio.

La Croce Viola è un'associazione no-profit e di conseguenza non ha alcuno scopo di lucro: viviamo di appalti con l'Asl, di convenzioni con il 118 e di donazioni fatte da persone o altre associazioni (vedi la cooperativa Centofiori che ci ha donato una stupenda ambulanza la "11" grazie!), per questo la Croce Viola è di tutti i suoi soci volontari. Quando passerete da noi, in Via Guerzoni 34, se troverete dei fiori piantati di fresco è perché qualcuno ha speso il proprio tempo per comprarli e piantarli, qualcun altro durante il turno li ha annaffiati e qualcun altro li ha potati. Ci rivolgiamo alle persone della nostra zona perché riteniamo giusto che voi ci conosciate e per questo, se lo vorrete, potrete venirci a trovare e, per chi ne ha la possibilità e il desiderio, anche di aiutare. Vi aspettiamo!

Una Volontaria di Croce Viola

Sono le 17.00 e sto uscendo dall'ufficio. Fra poco dovrò andare in Croce Viola, perché oggi ho il mio turno settimanale. Vi chiederete come fa una persona ad avere ancora tutte le forze e le energie per dedicare parte del proprio tempo libero al Volontariato, dove non si è retribuiti per svolgere un'attività così onerosa.

Ebbene, la vera motivazione che ci spinge a questo è il voler donare una sera alle persone che vivono e lavorano nella nostra zona. Sono le 18.15 ed entro nel cortile di Via Guerzoni, mentre arrivano anche i miei compagni di turno: siamo un gruppo affiatato di amici, accomunati dallo stesso impegno e voglia di fare del bene. Prendiamo le chiavi della "45" e ci apprestiamo a verificare che sulla macchina ci sia tutta l'attrezzatura necessaria: la borsa di pronto soccorso in ordine, le bombole d'ossigeno cariche, la barella con le lenzuola pulite, il pavimento lavato e profumato. Poi si rientra nel locale centralino, la firma sul foglio presenze, un bacio alla bella centralinista, augurandole che stasera il telefono non suoni.

Sono le 18.30 e squilla il telefono del 118: è ora di recarci in Piazzale Maciachini, dove resteremo fino alle 23.30, in colonnina. Questo strano nome deriva dal fatto che quando le chiamate di soccorso erano gestite dai Vigili, nei trenta posteggi sparsi per la città c'era una piccola colonna (simile a quelle delle stazioni dei taxi) contenente un telefono, usato dai Ghisa per passarci i servizi. Sono passati alcuni anni da quando le chiamate di emergenza medica vengono gestite dalla Centrale Operativa del 118 (con sede a Niguarda) e le colonnine ormai non esistono più, ma il loro nome è rimasto, per ricordare il passato di una realtà, quella del volontariato nel soccorso, che esiste e funziona ormai da tanti anni. Proprio quando la serata sembrava tranquilla, senza interventi, la radio inizia a suonare, emettendo il suo tipico cicalino. Risponde il capo servizio: "Avanti per la Viola 45". La nostra bella centralinista urla: "Urgente". E via! Si parte nel traffico della sera. Un intervento dopo l'altro, come sempre svolto con tutta la voglia e la ferma intenzione di voler a tutti i costi salvare delle persone.

Finalmente le 23.30. è ora del rientro in sede, dove la nostra bella centralinista si è trasformata anche in cuoca, fra una chiamata e l'altra. Un bel piatto di pasta ed un caffè sono proprio quello che ci vuole, in vista della lunga notte. Una notte in cui già sai che il letto che ti appresti a preparare rimarrà intonso. Per tenerci svegli, l'autista ha portato la chitarra, il capo servizio invece gioca a carte con gli allievi.

Manca poco alle 6.30 del mattino. Anche stanotte abbiamo fatto una decina di interventi: siamo nella media. Controlliamo che sulle macchine che abbiamo usato sia tutto in ordine, poiché gli obiettori di coscienza tra poco iniziano il giro delle dialisi, dopodiché andiamo a fare colazione tutti quanti al solito bar, dandoci appuntamento per una serata in qualche locale.

Sono le 7.30 sto tornando a casa. Una bella doccia e di nuovo mi attende la mia scrivania in ufficio. Nonostante la notte in bianco, questa nuova giornata al lavoro non sarà pesante, poiché mi conforterà il ricordo dei miei compagni di squadra, delle canzoni cantate a squarciagola, della partita a scopa d'assi, ma soprattutto dello sguardo dei nostri pazienti che ritornano a sorridere. Ed è proprio con questo sorriso, fisso nel mio pensiero, che affronto la nuova giornata.

Un Volontario di Croce Viola